Nikodinovska, Radica - Le analogie e le differenze tra le competenze traduttive e interpretative“, *New approaches to Foreign Languages Didactics*, Guerra Edizioni Edel, Perugia, 2014, pp. 95-103.

LE ANALOGIE E LE DIFFERENZE TRA LE COMPETENZE TRADUTTIVE E INTERPRETATIVE

Nel passato gli studiosi della traduzione descrivevano l’interpretariato semplicemente come forma orale di traduzione e il termine “traduzione”, essendo il termine generico, copriva entrambe le attività. Altri studiosi invece, tendono a tracciare una linea netta tra la Traduzione e l’Intepretariato sostenendo che nella traduzione, si è costretti a lavorare più sulla formulazione del TA, mentre gli interpreti sono guidati piuttosto dal significato e dall’l'intenzione dell'autore, eseguendo, in tal modo, un compito cognitivo più ambizioso. I primi studi sull’interpretazione non hanno considerato la traduzione come molto utile mentre la teoria della traduzione,da parte sua, non ha fatto troppi sforzi per integrare l’interpretazione nei modelli che ha sviluppato.

L’obiettivo del nostro contributo è quello di individuare le analogie e le differenze tra le competenze che il traduttore professionista e l'interprete professionista dovrebbero possedere per stabilire se, nel processo di acquisizione delle competenze interpretative, sia possibile adottare le stesse strategie usate per l’acquisizione delle competenze traduttive, tenendo conto che le competenze, inoltre, sono un filo conduttore nella pianificazione curricolare per la formazione di traduttori e interpreti.

Prima di passare all’analisi occorre definire il concetto di ***competenza***. Negli ultimi due decenni, la ricerca nel campo della traduzione e dell’interpretazione dà grande spazio al concetto di competenza ottimale per traduttori e interpreti professionisti. Purtroppo, la Teoria della traduzione non è ancora riuscita a proporre una definizione del concetto di competenza nella traduzione e nell’interpretariato, condividibile da tutti gli studiosi che operano in questi due campi. Diversi studiosi usano termini diversi per descrivere il concetto di competenza traduttiva: Nord (1991: 161), ad esempio, usa il termine ***transfer competence***, Toury (Toury, 1995: 250-51) e Chesterman (1997: 147) propendono per ***translational competence*** , Kiraly (1995: 108) propone il termine ***translator competence***, Wilss (1989: 129) propone il termine ***translation performance***, (Lowe, 1987: 57) ***translation ability*** e ***translation skill***. Pym (2002), Campbell (1991), Waddington (2001), Hurtado Albir (2002) e altri usano il termine *Translation Competence.*

Per capire se ci siano analogie tra le **competenze traduttive** (inerenti alla traduzione) e **interperative** (inerenti all’interpretariato), analizzeremo i parametri per la definizione della competenza traduttiva e della competenza dell’ interpretariato elaborate da studiosi o gruppi di studiosi i quali, secondo noi, hanno

dato apporti molto validi nel campo della traduzione e dell'interpretariato. Saranno oggetto della nostra analisi le proposte di Albrecht Neubert, del Gruppo Pacte, di Hurtado Albir e di Daniel Gile (i primi elaborano le competenze traduttive mentre i secondi le competenze interpretative).

Albrecht Neubert (1994: 412)[27], propone i seguenti cinque parametri per la definizione della competenza traduttiva :

1) **competenza linguistica -** comprende la conoscenza grammaticale, la conoscenza dei repertori linguistici per scopi speciali, terminologie, convenzioni sintattiche e morfologiche.

2) **competenza testuale -** è interrelata con la competenza linguistica ed è caratterizzata da conoscenze specialistiche in vari settori, ad es. settori tecnici, giuridici o letterari ecc.

3) **competenza specialistica** – legata alla competenza testuale, rappresenta la conoscenza del corpo della traduzione. Questo concetto comprende conoscenze specialistiche, pertanto, se la conoscenza specialistica è a livello altissimo, la competenza tematica non fallirà.

4) **competenza culturale -** i traduttori dovrebbero avere piena dimestichezza con la cultura della LP e della LA, in quanto hanno il compito di mediare tra diverse culture.

5) **competenza di transfer -** comprende le strategie usate per convertire un messaggio dalla L1 alla L2 ; riguarda la capacità di effettuare traduzioni in modo più rapido ed efficiente.

Il **gruppo** "**Pacte**" (PACTE, *Model of Translation Competence*, 2005, p. 610)[28] è molto attivo in questa problematica, la loro definizione della competenza traduttiva può essere considerata inclusiva. Questo gruppo definisce le competenze di traduzione come "il sistema sottostante di conoscenze e competenze necessarie per essere in grado di tradurre". Basandosi sul loro approccio sperimentale empirico il gruppo PACTE ha elaborato un modello di competenza traduttiva, nel quale le varie sottocompetenze e le componenti psicofisiologiche operano in stretta

[27] Neubert, A. (2000). Defining translation competence. In: C, Schäffner, and A, Beverly, eds. Developing translation competence, 3-17. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.

[28] Il gruppo di ricerca PACTE (Proceso de Adquisición de la Competencia Traductora y Evaluación) opera presso l'Universitat Autònoma di Barcellona dal 1997 sotto la direzione di Amparo Hurtado Albir ed è formato dai seguenti ricercatori: A. Beeby, M. Fernández, O. Fox, A. Kuznik, W. Neunzig, P. Rodríguez, L. Romero e S. Wimmer; hanno collaborato anche L. Berenguer, D. Ensinger, I. Kozlova, N. Martínez, J. Mathews, M. Orozco e M. Presas.

correlazione tra loro. Quindi la competenza traduttiva viene vista come un insieme di 5 sottocompetenze e di componenti psicofisiologiche:

1. **Sottocompetenza bilingue**: corrisponde alla conoscenza delle lingue di partenza e di arrivo (conoscenza pragmatica, sociolinguistica, testuale, lessicale, grammaticale). Si tratta di conoscenze essenzialmente operative.

2. **Sottocompetenza extralinguistica**: corrisponde alla conoscenza enciclopedica, tematica e biculturale. Si tratta di conoscenze essenzialmente dichiarative.

3. **Sottocompetenza delle conoscenze teoriche sulla traduzione**: corrisponde alla conoscenza dei principi della traduzione (processo, metodo, procedure ecc.) e della professione (tipi di traduzione, utenti, ecc.). Si tratta di conoscenze essenzialmente dichiarative.

4. **Sottocompetenza strumentale-professionale**: corrisponde alla conoscenza e all'uso di fonti di documentazione e di tecnologie nella traduzione. Si tratta di conoscenze essenzialmente operative.

5. **Sottocompetenza strategica**: corrisponde alla capacità di risolvere problemi e garantire l'efficacia del processo, cioè pianificare il processo in funzione del progetto di traduzione, monitorare il processo,valutare il processo e i risultati parziali raggiunti, attivare le diverse sottocompetenze, individuare i problemi di traduzione e attivare i procedimenti per risolverli. Si tratta di un sapere essenzialmente procedurale, centrale nel processo di traduzione.

Le Componenti psicofisiologiche sono composte da:

a) **componenti cognitive**: relative all memoria, alla percezione, all'attenzione e all'emozione.

b) **Aspetti attitudinali**: si riferiscono alla curiosità intellettuale, perseveranza, rigore, spirito critico, conoscenza e fiducia nelle proprie capacità, conoscenza dei propri limiti, motivazione.

c) **Meccanismi psicomotori**

d) **Abilità**: relative alla creatività, al ragionamento logico, all'analisi, alla sintesi.

L'introduzione dei componenti psicofisiologici del gruppo PACTE è in linea con i recenti studi sulla didattica che sottolineano l'importanza dell'autocoscienza e della fiducia ai fini di apprendimento e di rendimento professionale.

Purtroppo ci sono pochissimi studi che definiscono le competenze che un interprete professionista dovrebbe padroneggiare. Hurtado Albir (1999) è uno dei

pochi autori che tratta le competenze di interpretariato nel suo modello. La studiosa propone una lista di sei competenze specifiche per la formazione di interpreti:

1. **Competenze professionali** relative alla conoscenza del mercato e del lavoro dell'interprete (la conoscenza delle tecniche inerenti ad ogni tipo di interpretazione ad es. interpretazione simultanea, interpretazione consecutiva, la traduzione a vista ecc., la conoscenza delle esigenze inerenti alla professione, alle combinazioni linguistiche più richieste ecc., conoscenza delle associazioni professionali e le loro norme, delle condizioni di lavoro , tariffe, onorari ecc.

2. **Competenze etiche** relative ai principi etici e di protocollo (conoscenza di diversi codici deontologici delle associazioni professionali quali il segreto professionale, l'imparzialità ecc., protocollo e l'etichetta relativi all'abbigliamento dell'interprete, al suo comportamento ecc.).

3. **Competenze metodologiche** relative alle fasi del lavoro:

- prima dell'evento l' interprete si deve incontrare con il responsabile dell'organizzazione della conferenza (o un suo collaboratore) per ottenere informazioni più complete possibili sul tema, sugli oratori, sullo spazio fisico, sulla terminologia ecc.

- l'interprete si deve documentae basandosi sulle informazioni fornite e deve sapere quale materiale avrà a disposizione durante la conferenza (glossairio, appoggio informatico ecc.)

- dopo una parte dell'evento l'interprete, se necessario, incontra il relatore o il cliente per chiarire alcuni punti.

4. **Competenze strategiche** relative all'uso di fonti di documentazione**.**

• l'interprete si deve familiarizzare con le strategie relative all'uso di documentazione e l'archivio, fase composta da 8 momenti :

− incontro con il cliente per informarsi sul contesto dell'evento a cui è chiamato ad interpretare;

− consultare la documentazione fornita da parte del cliente (tema della conferenza ecc.);

− consultare la propria documetazione : archivi personali, lavori precedenti ecc.;

− approfondire il tema e consultare di nuovo il lessico con uso di enciclopedie, dizionari, banca dati treminologica, software per la terminologia ecc. ;

− prepararazione di glossari con terminologia specializzata;

− collaborazione con il resto dell'équipe conivolto nell'evento ;

− elaborazione di uno schedario personale : archiviare elettronicamente la documentazione, la terminologia, i glossari. Questo è molto importante per l'interprete perché gli consente di vedere il proprio progresso e può aiutarlo in eventi futuri che tratteranno lo stesso tema.

5. **Competenze extralinguistiche** relative alle conoscenze enciclopediche, biculturali e tematiche :

• l' interprete deve possedere una vasta cultura generale per poter assimilare la diversità dei soggetti trattati

6. **Competenze strumentali** relative all'uso di documentazione e di strumenti a disposizione dell'interprete:

• lo studente interprete deve conoscere il materiale e gli strumenti cha avrà a disposizione nella cabina e che l'aiuteranno per documentrsi più facilmente

L'ultimo studioso che tratteremo nel nostro contributo è Daniel Gile (2004)[29] il quale, nel determinare le competenze dei traduttori e interpreti, ha un approccio completamente diverso rispetto agli altri. Egli ribadisce la presenza di un rapporto stretto tra la traduzione e l'interpretazione anche se il processo è diverso. Lo studioso propone la seguente classifica delle competenze, fatta in base alla natura delle differenze tra il processo di traduzione e di interpretazione:

1. **le differenze legate ai vincoli temporali** (tempo necessario per la resa del materiale linguistico: I traduttori hanno solitamente ore, giorni, settimane o mesi per affrontare i problemi mentre gli interpreti hanno solo pochi secondi o minuti a seconda se si sta lavorando in simultanea o in consecutiva;

2. **le differenze nell'ambiente di lavoro**: In interpretazione di conferenza, lo stress può provocare panico negli interpreti specie quando interpretano per i media, per alte cariche (presidenti, ministri ecc.) soprattutto perché a differenza dei traduttori, gli interpreti non possono correggere quello che hanno detto (ambiente fisico in cabina, in tribunale, a volte palazzi presidenziali, conferenze internazionali di grande visibilità, temi di grande attualità, festival ed eventi internazionali sportivi, la possibilità di incontrare e parlare faccia a faccia con personaggi noti;

3. **le differenze relative al prodotto finale**: Il prodotto dell'interpretazione è orale, che è mentalmente elaborato da chi ascolta, non appena si è sentito (o visto), ad una velocità determinata dalla sua velocità di consegna. La percezione da parte dell'utente del servizio dell'interpretazione dipende non solo dal suo contenuto e scelte linguistiche in termini di 'parole ' ma anche dalla qualità della voce dell'

[29] Gile, D. (2004). Translation research versus interpreting research kinship, differences and prospectus for partnership. In: Christina, Schäffner, eds. *Translation research and interpreting research: traditions, gaps and synergies,* 10-34. Clevedon: Multilingual Matters Limited

interprete e da vari parametri di consegna, tra accento, intonazione, pause, velocità di eloquio, ecc;

4. **Differenze di abilità personali e professionali** : i traduttori e gli interpreti devono conoscere le norme dei loro ambienti professionali in relazione alla situazione. Questo include l'accettabilità o meno di varie strategie usate per far fronte a diversi problemi di traduzione/ interpretazione. I traduttori sono tenuti a produrre, dal punto di vista editoriale, testi scritti accettabili, mentre gli interpreti devono produrre un testo pronunciato e destinato ad un'elaborazione immediata da parte degli ascoltatori. Gli interpreti devono padroneggiare abbastanza bene la forma orale delle loro lingue passive, tra cui vari accenti, per elaborarli rapidamente e senza difficoltà . I traduttori non hanno bisogno di capire le loro lingue passive mentre sono riprodotte. La traduzione, inoltre, non richiede la stessa immediata comprensione e la capacità di elaborazione in quanto hanno un certo margine di manovra per affrontare i problemi di comprensione, più tempo per documentarsi.

Dall'analisi si evince che una parte delle competenze che i traduttori e gli interpreti dovrebbero acquisire nel corso della loro formazione sono molto simili. Qui, di seguito, riportiamo le competenze che si rivelano comuni ai traduttori e agli interpreti.

Competenze comuni:

1.**Competenza linguistica -**cruciale per il traduttore e per l'interprete, entrambi devono avere una perfetta padronanza delle lingue di lavoro (conoscenza pragmatica, sociolinguistica, testuale, lessicale, grammaticale ecc.)

2. Competenza di transfer - considerata la competenza essenziale, cioè la competenza di transfer relativa alla tecnica interpretativa. Comprende le strategie usate per convertire un messaggio dalla L1 alla L2 e la capacità di effettuare traduzioni in modo più rapido ed efficiente. Si tratta di competenze centrali che integrano tutte le altre competenze.

3. Competenze extralinguistche (Competenza culturale) – sia il traduttore sia l'inerprete devono possedere una vasta cultura generale sia della lingua di partenza sia di quella di arrivo, in quanto mediatori tra diverse culture. Devono essere in grado di mobilitare le loro conoscenze enciclopediche, biculturali e tematiche per poter affrontare temi diversi.

4. **Competenze strategiche** – corrispondono alla capacità di risolvere problemi e garantire l'efficacia del processo, cioè pianificare il processo in funzione del progetto di traduzione, monitorare il processo,valutare il processo e i risultati parziali raggiunti, attivare le diverse sottocompetenze, individuare i problemi di traduzione e attivare i procedimenti per risolverli. Si tratta di un sapere essenzialmente procedurale, centrale nel processo di traduzione. Il traduttore e l'interprete devono adottare una strategia di lavoro. Le competenze strategiche

differiscono nella loro applicazione, ciascuna delle due professioni adotta specifiche strategie di lavoro.

5. **Competenze etiche e comportamentali-** riguarda in generale l'atteggiamento che il traduttore e l'interprete dovrebbero tenere nei confronti della professione e nello svolgimento del proprio lavoro, i rapporti di buona colleganz, il rapporto di lavoro con il committente, stabilendone le norme generali ecc.

6. **Competenze professionali e strumentali**. Il traduttore e l'interprete devono essere in grado di utilizzare le risorse elettroniche per documentarsi. La competenza strumentale è indispensabile sia per il traduttore sia per l'interprete anche se viene sfruttate in maniera diversa. Entrambi, oltre agli strumenti tradizionali come le opere lessicografiche, le banche dati, l'internet ecc. Per quanto riguarda il traduttore , egli usa strumenti e softwer appositi per la traduzione e si serve di applicazioni come la traduzione automatica, traduzione assistita dal computer.L'interprete, invece, deve saper usare dei softwer per la gestione terminologica e destreggiarsi bene in cabina.

7. Competenze metodologiche – il traduttore e l'interprete devono sapersi documentare per ottenere informazioni più complete possibili sul tema, sulla terminologia ecc.Tuttavia ciascuno di loro seguono una particolare metodologia utilizzando sottocompetenze strategiche e analitiche. L' interprete deve documentarsi basandosi sulle informazioni fornite e deve sapere quale materiale avrà a disposizione durante la conferenza (glossairio, appoggio informatico ecc.).

Competenze specifiche del traduttore:

1. **Competenza testuale -** è inerente al testo scritto e applica tutte le tecniche di redazione scritta, cioè si riferisce all'arte del tradurre.

Competenze specifiche dell'interprete :

1. **competenza interpretativa** - consiste nella padronanza di tecniche di diversi tipi di interpretazione e nel coordinamento degli sforzi quali lo sforzo di ascolto, lo sforzo della memoria e lo sforzo della produzione.

CONCLUSIONE

Dal confronto tra le competenze traduttive e interpretative si può desumere che:

- la traduzione e l'interpretazione si intersecano in molti punti dato che perseguono lo stesso obiettivo e lo stesso principio d'azione;
- le divergenze sono minime e sono inerenti alla natura delle due professioni;
- l'interprete è innanzi tutto un traduttore, cioè condivide le sue stesse basi;
- le competenze traduttive possono contribuire allo sviluppo dell competenze richieste nell' interpretazione.

Quanto detto sopra implica che ci sono alcuni aspetti della formazione che i traduttori e gli interpreti possono acquisire insieme e altri, invece, che richiedono un approccio specifico. L'identificazione delle caratteristiche comuni e delle differenze tra le competenze dei traduttori e degli interpreti potrebbe essere molto utile per una programmazione e pianificazione didattica di corsi di formazione per traduttori e interpreti dato che questi ultimi lavorano entrambi nel campo di comunicazione interlinguistica.

BIBLIOGRAFIA

CAMPBELL, S. J. (1991). Towards a model of translation competence. *Meta* translators' journal.

http://www.erudit.org/revue/meta/1991/v36/n2-3/.

CHOMSKY, N. (1965). *Aspects of the theory of syntax.* Cambridge: The MIT Press.

GILE, D. (2004). Translation research versus interpreting research kinship, differences and prospectus for partnership. In: Christina, Schäffner, eds. *Translation research and interpreting research: traditions, gaps and synergies*, 10-34. Clevedon: Multilingual Matters Limited. http://site.ebrary.com/lib/unisains.

GILE, D. (2006). Conference interpreting. In: Brown, Keith, eds. *Ency-clopedia of language and linguistics*, 2nd Ed. Oxford: Elsevier. (3) 9-23.

http://cirinandgile.com/Elsevier%20encyclop.doc

GILE, D. (2009). *Basic concepts and models for interpreter and translator training*. Amsterdam: John Benjamins, Visited 18 July 2011, http://site.ebrary.com/lib/unisains/Doc?id=10383971&ppg=25.

HURTADO Albir, A. (1996). La enseñanza de la traducción directa 'general. Objetivos de aprendizaje y metodología', in Amparo Hurtado Albir, eds. *La enseñanza de la traducción*, Coll. Estudis sobre la traducció 3, Castellón: Universitat Jaume I, 31-56.

HURTADO Albir, A. & Alves, F. (2009). Translation as a cognitive activity. In Jermy, Munday, eds. *The Routledge companion to translation studies*, 54-74. London: Taylor and Francis Routledge. Visited 14 June 2011, http://www.lib.usm.my.

KALINA, S. & Köln, F. (2000). Interpreting competences as a basis and a goal for teaching. *The Interpreters' Newsletter.* 10, 3-32,

http://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/2440/1/01.pdf.

KERMIS, M. (2008). *Translators and interpreters: comparing competences.* M.A. Utrecht: University Utrecht. http://igitur-archive.-library.uu.nl/.

NEUBERT, A. (1994). Competence in translation: A complex skill, how to study and how to teach it. In *Translation Studies: An Interdiscipline*, Snell-Hornby, Mary, Franz Pöchhacker and Klaus Kaindl, eds. 411 ff.Bell.

NEUBERT, A. (2000). Defining translation competence. In: C, Schäffner, and A, Beverly, eds. *Developing translation competence*, 3-17. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company. http://www.benjamins.com/cgibin/t_bookview.cgi?-bookid=BTL%2038.

PACTE. (2005). Investigating translation competence: Conceptual and methodological issues. *Meta* translator’s journal. 50, 609-619. http://www.erudit.org/revue/meta/2005/v50/n2/011004ar.html

PYM, A. (2003). Redefining translation competence in an electronic age: In defence of a minimalist approach. *Meta* translators’ journal, 481-97,

http://www.erudit.org/revue/meta/2003/v48/n4/008533ar.pdf.

SAUSSURE, F. de (1959). *Course in general linguistics.* The Philosophical Library, New York.